

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PREZZO D'ABBONAMENTO
al 31 Dicembre 1891
L. 10
per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo
In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI
Inserzioni ed avvisi in 4.^a pagina Cent. 20 alla linea.
In 3.^a pagina Cent. 30 alla linea.
Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

AVVISO

Abbiamo aperto un nuovo abbonamento al nostro Giornale al 31 Dicembre L. 10. All'abbonato del Giornale si accorderanno notevoli ribassi nei prezzi delle inserzioni, ed in qualunque altro lavoro tipografico, come circolari, partecipazioni di morte, epigrafi, poesie, ecc. ecc.

Ricordiamo agli uomini d'affari che il nostro Giornale pubblica in 4.^a pagina tutti gli Avvisi d'Asta ecc. della Città e Provincia.

GIORNO PER GIORNO

Qualunque ministero che non fosse animato dal fermo e leale proposito di mantenere ad ogni costo le sue promesse, attuando il programma delle economie fino all'estremo limite del possibile, a quest'ora si mostrerebbe scoraggiato dinanzi agli ostacoli suscitati o dalle difficoltà della situazione generale, o da quelle create dalla malevolenza o dalla sistematica opposizione.

Il ministero attuale, sorretto dalla coscienza delle sue ottime intenzioni, batte invece la sua strada, e non si lascia scoraggiare dalle difficoltà di alcuna specie.

Per quelle che sono indipendenti dalla volontà degli uomini, si studia di superarle alla meglio, aspettando dal tempo e dalle circostanze il rimedio che possa facilitarli la via.

Quanto all'opposizione per l'opposizione il ministero non se ne inquieta, deciso a cedere il posto ad altri, qualora la maggioranza che finora lo ha sorretto si mostrasse perplessa o titubante nel sostenerlo.

Ma questa prospettiva è assai pallida perché lontana, e d'altronde non crediamo che gli elementi più seri della rappresentanza nazionale vogliano assumersi la responsabilità di dubbiosi esperimenti, ora

che la politica estera dello Stato è messa sopra un buon terreno, e che le ragioni della finanza e della economia esigono una certa stabilità quanto alle persone chiamate a dirigerle.

La politica estera per ora ci rassicura, e ci preserva da ogni colpo di testa, ma non è detto per questo che sia scevra da ogni pericolo.

Basta il fatto dei molti sospetti e delle acrie e mal celate gelosie, che il rinnovamento della tripartita alleanza fece sorgere in altri luoghi.

Chi ci garantisce che da un momento all'altro questi sospetti e queste gelosie non trovino più freno, e che le passioni prorompano anche contro la volontà degli stessi governi?

A qualcuno di questi forse non par vero di sentirsi forzare la mano, e di trovare in una complicazione all'estero il pretesto plausibile per introdurre nel suo organismo interne modificazioni radicali e profonde.

Tutto induce a persuaderci che i governi hanno in questo momento sulle spalle il fardello di una grande responsabilità, e che tanto più grande per conseguenza è l'obbligo in tutti di sorreggerli e di render loro più facile l'adempimento della missione ad essi affidata.

A noi non piace, né alcuno ci può rimproverare il sistema di approvar sempre tutto ciò che fanno i ministri; ma, nelle circostanze attuali, molto meno vorremmo essere rimproverati di censurare per sistema tutto ciò che i ministri pensano ed operano.

IL CONGRESSO DEGLI AGRICOLTORI A NAPOLI

Un discorso del ministro Chimirri

Napoli, 14

Il banchetto di 160 coperti dato al Congresso degli agricoltori nella sala dell'Hotel Westend, splendidamente illuminata, adorna di fiori è incominciato alle 8.30.

Siedono alla tavola d'onore il ministro Chimirri, i sotto-segretari Salandra e Arcoletto, Giusso presidente del Congresso, senatori e deputati.

Giusso beve alla salute del Re, si felicita dell'appoggio del Governo al Congresso, e chiude bevendo alla salute del ministro Chimirri.

mirri, che fra vivi applausi si alza a parlare, e pronunzia un notevole discorso sull'attuale situazione economica, specialmente nei riguardi dell'agricoltura, e sulle relazioni internazionali.

Conclude notando che le agevolanze e il minor prezzo nei noli attiveranno gli scambi fra le province del Nord e del Mezzogiorno, che hanno tanta varietà di prodotti, mentre il miglioramento della produzione e le concessioni che si potranno ottenere coi trattati infuiranno ad aumentare i nostri scambi col'estero.

L'agricoltura risentirà maggior beneficio da questo aumento, perché dessa alimenta per due terzi i nostri traffici.

Questo naturale vantaggio nessuno può contendere all'agricoltura, avvegnachè deriva dalla vastità degli interessi che ad essa si collegano e si confondono quasi cogli interessi nazionali.

La terra, che sostiene virilmente il più grave fardello dei sacrifici per la costituzione dell'Italia politica fornirà le risorse necessarie a costituire l'Italia economica.

Con questa speranza, con questo augurio invita a bere al risorgimento economico del nostro paese alla pace che assicura il progressivo sviluppo, al Re che è simbolo e presidio di ogni nostra grandezza.

Il discorso fu più volte interrotto da vivi applausi che si rinnovarono alla fine calorosi e prolungati.

TELEGRAMMI

PARIGI, 14. — I giornali annunziano che la corazzata cilena *Presidente Errazuris*, sotto sequestro da qualche tempo, ha lasciato l'Avre diretta al Chili.

PARIGI, 14. — La rivista della guarnigione di Parigi per la festa nazionale all'ippodromo di Longchamps è riuscita brillantissima. La folla che vi assistette, era enorme. Carnot fu acclamato. Alla rivista assistette tutto il corpo diplomatico.

Stasera vi è grande illuminazione.

PIETROBURGO, 14. — Lo Czar e la Czarina torneranno il 18 corrente dall'escursione alle coste finlandesi.

La squadra francese arriverà a Kronstadt il 25 corrente.

Il Granduca Alessio, e la Società slava dei rappresentanti della stampa si recheranno ad incontrarla fino al faro di Tolbuchin.

VIENNA, 14. — Il principe di Bulgaria è arrivato stamane da Carlsbad e ripartirà stasera per Gastein.

CAMPO DI MONTEBELLUNA

(Corrispondenza particolare del COMUNE)

MONTEBELLUNA, 13.

Con oggi si può dire terminato il periodo del campo, gli ultimi giorni del quale furono invero i più faticosi e provarono una volta di più l'abnegazione e la forte fibra del nostro bravo soldato. L'11, il 12 ed il 13 furono tre giorni di manovra continua, manovra che è cominciata a Feltre e terminata ad Onigo. È appunto dei combattimenti avvenuti in questi tre giorni ch'io voglio parlare e specialmente dell'ultimo, che per le circostanze speciali nelle quali si è svolto e pel terreno, ha interessato moltissimo.

Il giorno 10, con una marcia rapida ed ordinata, tutte le truppe si trasferirono da Montebelluna a Quero.

L'indomani, 11, divise in due parti, partito nord invasore, partito sud nazionale, cominciarono le loro mosse tattiche col combattimento di S. V. M. (strada formata da M. Comatico a ovest e da M. Miezna a Est) a sud di Feltre.

In questo combattimento, in cui fu da tutti notata l'indifferenza colla quale il soldato di fanteria sa trasformarsi in Alpino, il partito sud vistosi prevenuto dall'altro nell'occupazione della stretta, per non esporsi ad inutili perdite con poca speranza di conquistarla, si ritirò sulla posizione di Quero.

Il giorno 12, il partito nord abbandonate di buon mattino le sue posizioni di San Vittore, mosse all'attacco del pianoro di Quero, fortemente occupato dal partito sud, il quale colla sua artiglieria coronava l'altura del Ghirio, che sbarrava la valle in questo punto e rende difficilissima, per non dire impossibile, l'avanzata al nemico. Il partito nord, con savio accorgimento, aveva spedito sulla sponda sinistra del Piave un battaglione di bersaglieri, con missione di molestare il fianco destro del nemico e specialmente la sua artiglieria, senza di che l'avanzata del grosso in fondo alla valle non poteva effettuarsi. Ma questo battaglione incontrò un serio ostacolo in una compagnia, pure di bersaglieri, del partito sud, la quale convenientemente appostata nell'ultima di Vas ne arrestò la marcia. Ciò non pertanto le truppe in fondo alla valle tentavano ogni mezzo per muovere all'assalto di Quero, ma obbligate per la strettezza del luogo a marciare per quattro e fulminate dall'artiglieria del Ghirio, dovettero ben presto ritirarsi.

Il tema però portava la ritirata del partito nazionale sulla posizione da Onigo (per poter usufruire anche di questa località) motivo per cui il partito invasore che in caso suo non so-

rebbe riuscito nell'attacco poté conquistare Quero.

Alla sera del 12 la situazione dei due partiti era la seguente:

Partito invasore, accampato a Quero, partito nazionale, accampato ad Onigo e sue vicinanze, guardato da ogni parte da avamposti che sul fronte si spingeva fino a Pederobba, e protetto da pattuglie di fanteria e cavalleria.

Fra le 8 e le 9 di sera un furioso temporale accompagnato da un potente acquazzone mise e ben dura prova ufficiali e soldati, i quali non per questo rallentarono la loro vigilanza, tanto più che potevano essere da un momento all'altro attaccati, anche nel cuore della notte. E così fu. Infatti, alle 2 circa del mattino una pattuglia di cavalleria mandata innanzi per esplorare, ritornava avvisando di avere scoperto sulla strada di Quero un battaglione nemico che muoveva verso Onigo. In un momento le truppe più avanzate prendono le armi e si recano ad occupare le posizioni preventivamente studiate; la riserva ed il corpo principale levano il campo ed attendono nel massimo ordine silenzio il nemico. Il battaglione, segnalato così presto e così bene dalle pattuglie di cavalleria, era l'avanguardia del partito nord, il comandante del quale riconoscendo che la forte posizione di Onigo non sarebbe caduta che per sorpresa, aveva divisato di ricorrere a questo mezzo approfittando della notte.

Infatti, il battaglione bersaglieri, ricacciato in poco tempo le estreme difese del partito sud, convenientemente appoggiato dal rimanente del suo partito, muoveva arditamente innanzi per non dar tempo al nemico di ordinarsi e riaversi dalla sorpresa. Ma in questo punto l'avanzata è mol o difficile, perchè sul dinanzi della posizione di Onigo scorre il Curogna che costituisce un serio ostacolo e non è attraversabile che per un ponte.

Intanto cominciavano i primi albori del giorno, epperò l'artiglieria della difesa aprì il suo fuoco sulle masse dell'attaccante. In poco tempo il combattimento divenne generale e tutta le truppe furono ben presto impegnate. L'attaccante convinto che di fronte era inutile cozzare, approfittando della sponda destra del Piave che in questa località si eleva parecchio sul fiume, spedì due battaglioni che marciando al coperto avevano per missione di aggirare l'ala destra nemica e prendere così la difesa alle spalle. La mossa era arida, e se riesciva, il partito nazionale si sarebbe trovato in serio imbarazzo; ma due battaglioni che occupavano S. Giovanni, puoto al quale mirava l'azzonamento nemico, protetti dal canale Brentella che scorre rapido e è difficilmente guatabile, mandarono a vuoto il tentativo.

Molti pensavano, qualcheduno diceva eziandio dicendo fra le labbra che c'era in quella dimora un misterioso elemento di duolo.

Il caso, bisogna confessarlo, si faceva complicato di questi rumori, e non passava la stagione senza che, in casa della marchesa per una porta o per l'altra, s'infiltrasse la tragedia ad attraversarle il divertimento.

Le storielle non mancavano: la giovane sorella della marchesa, Lorenza de Treguern, era morta improvvisamente, una settimana prima del 22 agosto 1827, giorno stabilito per suo matrimonio con Gabriele de Feuillans. Il marchese di Castellat aveva messo, in un cestino dei diamanti che non furono trovati e che avevano un valore di oltre centomilla franchi.

Si raccontavano degli strani dettagli sulla fine dello stesso marchese di Castellat. Questo vecchio gentiluomo era stato l'amico intimo del signor de Feuillans. Una sera dell'anno successivo, era un 15 agosto, il signor marchese mise tutta la sua casa sossopra, perchè un importante furto era stato commesso a suo danno.

Lo si sentì a più riprese ripetere: « Conosco il malfattore. »

L'indomani, il signor marchese fece attaccare la carrozza di buon'ora, e ordinò che lo si conducesse al tribunale, onde fare la sua denuncia. Ma fu colto per istrada d'apoplessia.

(Continua)

APPENDICE N. 44

SPIRITISMO

ROMANZO
DI
PAOLO FEVAL

Si sentiva come un concerto di allegre conversazioni e di scoppi di risa.

Il sito in cui si trovava Tanneguy era una specie di piazzetta triangolare con la quale terminava la piccola strada. Uno dei lati del triangolo senza uscita apparente, era formato da un muro di giardino coperto di pentole e di fauci; questo muro sosteneva una terrazza che in quel momento era deserta perchè il valtz occupava tutte le coppie della festa. Il secondo lato del triangolo era l'ingresso della stradiciocciola.

Il terzo lato, chiuso da una grata munita di pensione aveva nel mezzo una porta a due battenti, che era chiusa.

Dietro questa chiusura si vedeva alla luce dei fanali una casa gentile di campagna.

Ma Tanneguy non sapeva rendersi ragione di tutto questo. Dove dunque era la ragione? Non c'era la alcuna uscita. E da dove dunque la giovane era passata?

Tanneguy diede un'occhiata attorno al muro

illuminato del gran giardino ed alla porta chiusa da persiane.

Quando Tanneguy avea gli occhi volti a quell'ultimo lato, vide la porta aprirsi a mezzo lentamente: un uomo comparve in piedi sulla soglia che si presentava a ritroso. Era ancora un sogno? C'era una mano robusta e nera che teneva quell'uomo per il collo; la mano lo liberò e bruscamente ritirossi: la porta venne chiusa, l'uomo cadde indietro come un masso.

Nella sua caduta, il mantello che era stato disposto in modo da nascondere i suoi lineamenti si scompigliò: la luce della china andò a colpire la sua faccia inondata di capelli biondi. Era un bel giovane che sembrava avesse oltrepassato di pochi giorni il ventesimo anno di età.

— Stefano! mio fratello Stefano! balbettò Tanneguy, le di cui ginocchia si piegarono.

Egli volle metter la mano sul cuore del suo amico e la ritirò rossa di sangue.

Un grido d'orrore si soffocò nel suo petto. Nel vicino giardino, i mille chiassi della festa non avevano più ritegno. voci allegre, risa pazzesche, soavi armonie.

Tanneguy fece uno sforzo supremo per trattenere la sua ragione che se ne andava, i suoi occhi si velarono. Egli cadde privo di sensi presso il corpo inanimato di Stefano.

CAPITOLO XV.
Racconti e tradizioni

Nel circolo della signora marchesa di Castellat si credeva agli spiriti.

Si era nell'anno 1820; la nobiltà accordava qualche cosa al nascente liberalismo.

La marchesa andava pazza per questo liberalismo, e il re delle sue sale, il non delle sue feste, Gabriele de Feuillans, era un'anima forte, quasi un ateo, ma però credeva alla comparsa degli spiriti.

Lo si adorava, quel bel Gabriel de Feuillans nel circolo della signora marchesa; lo si invitava; per amor suo, si spingeva volentieri lo scetticismo fino alla negazione di Dio; ma si credeva agli spiriti.

Era codesto di moda.

La marchesa di Castellat abitava una casa isolata e di aspetto melanconico, sita nel Viale delle Vedove, verso l'attuale posto della via Bayard.

La casa della marchesa non avea la facciata sul Viale delle Vedove, ma era sita fra due giardini, il primo dei quali serviva da cortile. Un rasterello monumentale alla Luigi XIV drizzava le sue lancie dorate in amandus le parti ed i suoi pilastri portavano sopra dei leoni con una palla sotto alle zampe. Tra il portone e il palazzo, un labirinto segnava le sue strade sapientemente nascoste, facendo vedere qua e là delle bianche statue che parevano giocassero ai nascondigli dietro alle spalliere di carpinì.

Il palazzo era anch'esso dello stile Luigi XV, ma nudo e senza ornamenti. C'era qualche cosa di freddo e di triste nell'aspetto di quella gran casa che s'innalzava affatto sola in mezzo a vecchi alberi e presentava da lontano allo sguardo la prospettiva delle sue finestre chiuse.

Al di là della casa un immenso *parterre* univa insieme dei boschetti piantati alla francese, all'estremità dei quali si presentava un gran prato di forma rotonda. Attorno al prato, delle ombrose volte, delle capanne in rovina tratte dai quadri di Wattean, e delle grotte, e soprattutto grotte tappezzate di musco, piene di mistero, che s'erano scavate nei bei tempi in cui si conosceva l'arte d'amare, come i fanciulli costruiscono quei nidi di ovatta e di lanugine per tentare in primavera l'amore degli uccelli viaggianti.

Il tutto terminava con una terrazza che dava su quella piazza triangolare e deserta dove avea avuto luogo la catastrofe con la quale finisce il nostro ultimo capitolo.

C'erano delle feste assai brillanti al palazzo di Castellat, specie nella stagione d'estate. La moda avea adottate quelle feste. La marchesa, e non era questa la sua più piccola gloria, passava per essere la confidente intima di Gabriele de Feuillans, l'uomo brillante e serio insieme, profondo e seducente all'estremo, che avea l'aura di Lafayette, il talismano di Don Giovanni, e che per la sua fortunata audacia stava presto per diventare più ricco d'un principe dei racconti delle fate.

Ma malgrado lo splendore delle feste della marchesa e malgrado la stima che nelle sue sale godeva Feuillans, c'era attorno alla sua casa qualche cosa di triste.

I tempi stavano per le cose vaporose: Lamartine accordava la sua melancolica lira, Chateaubriand cantava Gaul, quel pallido figlio d'Ossian, Byron scolveva in un nemo il fantasma di Giaour.

Banca Veneta di depositi e conti correnti. (Vedi quarta pagina)

Alle 5 si combatteva ancora con accanimento in ogni luogo, il partito nord più volte mosse all'attacco del ponte sul Curogua ma fu sempre respinto.

Alle 5 e 1/2 il direttore della manovra, generale Mathieu, fece dare il segnale dell'adunata e tutte le truppe amici e nemici dopo un conveniente riposo rientravano in Biadene ai primitivi accampamenti, in attesa della gran giornata di domani in cui avrà luogo la tradizionale festa al campo, per la quale è grande l'aspettativa anche nei borghesi.

A tutte le manovre ha sempre assistito il generale comm. Sini, comandante la Divisione, che rimase soddisfatto del modo di marciare e di combattere delle truppe.

F.L.I.R.T.

QUANTO, E COME SI PAGA

L'annuario dei Ministeri delle finanze e del tesoro, testè pubblicato, comprende la parte statistica ed è, si può dire, lo specchio fedele delle riscossioni del regno.

La statistica ora pubblicata concerne i versamenti fatti nelle tesorerie del regno durante l'esercizio dal 1° luglio 1889 al 30 giugno 1890. La somma totale di questi versamenti, comprese tutte le tasse il lotto, l'imposta di ricchezza mobile per ritenute, le tasse ferroviarie, le dogane ed i diritti marittimi, ascende a L. 1,316,088,752.86.

Nelle due province di Cagliari e Sassari non vi è il lotto ufficiale.

Riassumendo tutte le tasse e tutte le cifre, si ha la seguente classificazione complessiva delle varie regioni: 1° Lazio, 2° Piemonte e Liguria, 3° Toscana, 4° Lombardia, 5° Marche e Umbria, 6° Veneto, 7° Napoletano, 8° Sicilia, 9° Emilia, 10° Sardegna.

La quota per abitante di ciascuna regione, pagata per qualunque genere di contributo, dà le seguenti cifre: Piemonte e Liguria lire 62,74; Lombardia 45,98; Veneto 37,10; Emilia 30,57; Toscana 53,14; Marche e Umbria 37,83; Lazio (Roma) 109,08; Napoletano 39,15; Sicilia 31,70; Sardegna 24,23.

La quota media per ogni abitante del Regno, per tutti i contributi, è di lire 45,45.

WINDSOR

In questi giorni a Windsor-Castle, vi sono stati i ricevimenti di sovrani di Germania, e il nome di Windsor è stato ripetuto da centinaia e migliaia di bocche.

Non ci pare quindi fuor di luogo il far conoscere ai nostri lettori, in pochi cenni storico-descrittivi la celebre villeggiatura della Corte inglese.

La città di Windsor non è più il paese delle allegre comari, della signora Fint, e della signora Page, nè di sir John Falstaff e dei suoi compagni Nym, Pistol e Poins e del grosso proprietario dell'albergo proprietario della Giarrettiera.

I nomi delle allegre comari figurano tutt'ora nei registri della parrocchia e nel parco del castello si vede ancora il luogo ove sorgeva la quercia del cacciatore Herne, coi cui abiti Falstaff si travestiva.

Un giovane albero ha sostituito la quercia; esso porta l'iscrizione:

« Quest'albero fu piantato da S. M. il 12 settembre 1863 per indicare il luogo ove sorgeva la quercia di Herne che fu abbattuta il 5 agosto 1863. »

Gli eroi e le rovine di Shakespeare, esistono soltanto nelle memorie dei buoni abitanti della città di Windsor che ora sono tranquilli e felici, come buoni provinciali.

Ricco di memorie storiche è però il castello, nel quale ogni angolo evoca i ricordi di sauti, di cavalieri, di poeti, di re e di regine e porta scolpiti nel marmo i ricordi più grandiosi della storia inglese.

La più importante per i ricordi storici è la cappella di S. Giorgio; un gioiello di architettura patria dalla quale si diffuse in tutta l'Inghilterra il culto di S. Giorgio quale santo nazionale.

Il nuovo santo venne dall'Oriente, ove Riccardo Cuor di Leone lo vide presso Antiochia. S. Giorgio gli comparve in costume di cavaliere con una bianca corazza, in groppa ad un cavallo bianco ad una gran croce rossa sul manto.

S. Giorgio diventò d'allora il santo protettore dell'Inghilterra e quando Edoardo III ritornò dal continente a Windsor, fondò l'ordine di S. Giorgio, un'ordine di cavalieri e di gentildonne, delle più belle tra le belle.

Tutti gli ordini sino allora esistenti erano di carattere religioso ed ecclesiastico, l'ordine di S. Giorgio doveva unire uomini e donne nel servizio del Re e della Patria.

L'ordine di San Giorgio porta il nome della giarrettiera perchè l'insegna è appunto una giarrettiera.

È noto che mentre Enrico III ballava con una donna, si sciolse a questa la giarrettiera; il Re l'alzò da terra ed osservò ai cortigiani che sorridevano maliziosamente Honny soit qui mal y pense.

Questo restò pure il motto dell'ordine. La cappella di S. Giorgio è un Museo, la cui descrizione riempirebbe un volume.

Nella luce smorta che piove dal grande finestrone del coro tutto istoriato, colle figure di settantacinque re, vescovi e cavalieri, scintillano le dorature dei sedili dei cavalieri della giarrettiera: la spada e l'elmo coprono il dorso dei sedili sul quale pende lo stendardo dei cavalieri.

Quando un cavaliere muore le insegne vengono tolte: resta soltanto una placca di ottone « in memoria eterna ed in onore. »

Due iscrizioni compendiano il più grande periodo della storia contemporanea.

L'una dice: « Du très puissant et très excellent monarque Napoléon III empereur des Français, chevalier du très noble ordre de la Jarrettiera. »

L'altra: « Du très haut et très puissant monarque Guillaume III, per la grâce de Dieu roi de Prusse. »

A destra del coro vi è il trono della Regina, a sinistra il sedile del principe di Galles.

Sotto una lastra di lavagna nel mezzo del coro, riposano i resti mortali di Enrico VIII di sua moglie Jane Seymour e di Carlo I, che fu decapitato.

Nella cappella si tengono le più grandi cerimonie di Stato, matrimoni e funerali, ed appunto fu celebrato con gran pompa il matrimonio della principessa Luisa di Schleswig Holstien col principe Ariberto di Alhalt.

Quando la Regina reside a Windsor, sulla gran torre rotonda della cappella di Windsor, sventola uno stendardo reale lungo 36 piedi e largo 21 e la visita del castello allora non è permessa.

Il valore dei quadri, dei vasi, dei gobelins e delle statue in marmo, che si trovano nella sala delle udienze, nella sala Van Dick, nella sala Zuccarelli. In quella del trono, galleria di Waterloo e nella sala di San Giorgio, ascende a parecchi milioni.

Quest'ultima è lunga 202 piedi ed è dedicata ai cavalieri dell'Ordine della Giarrettiera.

Nella sala vi è una tavola lunga 150 piedi e che porta incisi gli stemmi di tutti i cavalieri della fondazione dell'Ordine.

La galleria Waterloo contiene i ritratti di tutti i personaggi del periodo che si chiude colla celebre battaglia.

Nella corte quadrata (Quadrangle) si eleva la statua equestre di Carlo II, meno notevole come lavoro artistico che non per la leggenda secondo la quale l'artista, che aveva promesso di fare un'opera perfetta, si appiccò quando si accorse che si era dimenticato lo stoffe.

Ad oriente ed a settentrione del castello si estende due grandi terrazze che tradiscono il gusto e la mano della donna.

La terrazza a settentrione fu fatta costruire dalla « buona Regina Bess » (Elisabetta), colà ella riposava, studiava, si faceva recitare dei drammi e riceveva poeti, filosofi e navigatori come Spenser, Bacon e Raleigh.

La terrazza ad oriente che si estende dinanzi agli appartamenti reali privati, è opera della regina Vittoria e del principe consorte. Grazie alle cure incessanti dei due coniugi il castello si trasformò almeno in parte in una comoda residenza di campagna, ove essi lontani dal frastuono della capitale si dedicavano all'educazione dei loro figli.

Coll'andare del tempo sorsero nei dintorni del castello i celebri orti e frutteti che possono servire di modello del genere. I loro prodotti bastano ai bisogni della famiglia reale, si trovi la Corte a Windsor, Buckingham-Palace, Osborne o Balmoral.

Guiglielmo II. non è il primo imperatore tedesco che è ospite dei Sovrani d'Inghilterra a Windsor. Nell'anno 1416 vi si recò l'imperatore Sigismondo: egli ottenne l'ordine della Giarrettiera e giurò insieme ai suoi cavalieri e servi: « che l'Inghilterra e Windsor sono un paradiso, ove il nutrimento è buono, le donne sono belle, la birra è forte ed i maniscalchi sono compiacenti. »

Tuttavia quando la nave che lo conduceva in Inghilterra si avvicinò alla costa a Dover, il duca di Gloucester, fratello del Re, lo ricevette colla spada sguainata e gli chiese: Intendete forse di esercitare la giustizia nel nostro regno? Soltanto quando l'imperatore Sigismondo rispose negativamente gli fu permesso di sbarcare.

IL TRAGICO CASO DI CORNATE e la predizione di una sonnambula

Leggesi nella Lombardia, in data di Milano, 14.

« Un caso curiosissimo e tragico è successo nel vicino paesello di Cornate, producendo vivissima e profonda impressione. »

« In paese abito, o meglio abitava, un tal Nava Giuseppe, di 25 anni, figlio d'un fittabile, giovanotto amante della persona e simpatico a tutto il paese. »

Il povero Giuseppe in questi ultimi tempi si innamorò d'una bella ragazza del sito.

Come frequentemente si fa in questi casi in campagna — al giovanotto venne in mente di

consultare sulla propria situazione una sonnambula, che lo tranquillizzasse sulle risoluzioni da prendersi.

Una sonnambula, una strega, una dispensiera di predizioni a Milano è presto trovata. Il nostro giovanotto si diresse o meglio fu diretto ad una tal Zamboni Maria, indovina, che sta in via Vetrasci al n. 20.

Vi si recò ieri l'altro. La Zamboni fece il solito giuoco delle carte, del bicchier d'acqua, con fantasmagorie alla Giuseppe Balsamo e finalmente sentenziò: « Siete amato e la ragazza alla quale volete bene lo merita, ma vedo qui segnata una gran disgrazia. Voi dovete evitare di bagnarvi, di andare a nuotare perchè nel vostro destino è indicata la morte per annegamento. Siete dunque avvertito. »

Il giovanotto se ne andò contento come una pasqua per quello che gli si era detto riguardo alla ragazza che amava e mediocremente impressionato per la predizione dell'annegamento. Succede sempre così. Si crede al bello, a quello che fa piacere e ci si rifiuta sempre di prestar fede al brutto.

Fatto è che il Nava, tornato in paese, raccontò a molti scherzando quello che la sonnambula gli aveva detto, intorno alla sua fine.

Per dimostrare poi che non ci credeva affatto, il Nava ieri andò a fare un bel bagno nel Naviglio verso le 3.

Forse aveva prima mangiato e bevuto alquanto, forse un malore accidentale lo colse in acqua, fatto sta che il poveretto a un tratto si sommersero e non ricomparve a galla.

I soccorsi giunsero troppo tardi, quando già il poveraccio era morto affogato.

Denunziatosi il fatto ai carabinieri, questi stesero il loro rapporto, ma consigliarono in pari tempo i parenti del povero Nava a recarsi a Milano, per narrare il fatto alla questura.

Infatti ieri sera alle 10 1/2 erano dal delegato Eula, che prestava il servizio di notturna a San Fedele, a raccontargli la cosa.

Intanto la predizione — che per un caso fatale — si è stranamente avverata, non potrà a meno di eccitare vieppiù la fantasia del popolino di porta Ticinese che in questa faccenda genera di stregherie è già eccitata in un modo stranissimo ed incomprendibile in una città come la nostra.

Il caso della povera Nicheletti informi! »

Cronaca del Regno

Roma, 14. — Una commissione di delegati dei Ministeri interessati è stata incaricata di studiare i rapporti tra lo Stato e il Comune di Roma, a proporre il modo di sistemarli definitivamente, preparando, all'occorrenza, un disegno di legge.

A rappresentare il Presidente del Consiglio in detta Commissione fu chiamato il senatore Costa, avvocato generale erariale; i Ministeri dell'interno e delle finanze saranno rappresentati dal sotto-segretario di Stato Lucca e Salandra.

La commissione inizierà presto i suoi lavori.

Milano, 14. — Stamane nella caserma del Castello suicidavasi con una fucilata il sergente Ugo Ratti, ventiduenne.

Ignoransi le cause dell'atto disperato.

Capua, 14. — Il Principe di Napoli è ritornato stamane dal campo mobile, e fu accolto entusiasticamente dalla cittadinanza.

Domani vi sarà la rivista al campo militare, quindi le truppe partiranno alle 6 pomeridiane.

Il Principe di Napoli partirà la sera del 19 per Monza, ove rimarrà alcune ore per accomiatarsi dai Sovrani e arriverà a Londra la sera del 22 per la via del Gottardo ed Ostenda.

Empoli, 14. — Il nostro campo è quest'anno molto disgraziato.

Nelle esercitazioni che le truppe stanno facendo presso Montelupo è avvenuta una grave disgrazia.

Un carro da munizioni d'artiglieria si è rovesciato schiacciando l'artigliere Fertusi, il quale moriva in seguito alle gravissime ferite riportate.

Il generale Briquet, comandante del corpo, è venuto da Firenze per informarsi della disgrazia.

CRONACA VENETA

Udine, 14. — Una numerosa assemblea di elettori acclamò candidato il comm. Paolo Billia.

Tredici soli voti ebbe Galati.

Rovigo, 14. — Gli onorevoli Branca e Lucca sono giunti qui alle ore 7 e mezzo. Ebbero accoglienza splendida dalla cittadinanza plaudente.

Al ricevimento ufficiale al municipio eranvi numerose autorità.

Poscia vi fu un pranzo dal prefetto.

Cronaca della Provincia

Pieve, 15. — (W.) — Quantunque prossimi alle elezioni, poco o nulla si è fatto per concretare una lista conciliativa, o col presentarla con nomi impossibili, che rispondano appieno all'interesse del paese. Prevalse l'idea che qualcuno degli uscenti debba rimanere fuori di lotta, e di questo avviso siamo pur noi, perchè è tempo ormai di emanciparsi e di non rendersi, per conseguenza, schiavi di nessuno.

Per cui, consci che per completare il comunale Consiglio abbisognano uomini di cuore e buoni amministratori indipendenti, sottoponiamo al voto degli elettori la presente lista, vivamente raccomandandola al loro suffragio.

Rampazzo Antonio fu Domenico,
Favretti dott. Angelo,
Busana Pietro fu Bortolo,
Baso Marco.

I primi tre sono vecchie conoscenze della Aula Consiliare, che nel loro lungo periodo amministrativo disimpegnarono con rettitudine ed alacrità la loro missione.

Il sig. Baso Marco poi è un nuovo candidato che otterrà la maggioranza se gli elettori vorranno mostrarsi riconoscenti a chi con zelo ed interesse fece tanto bene al paese, specie in tempi calamitosi. Giovane colto, indipendente, è meritevole di coprire l'onorifica carica.

Non abbiamo bisogno, no, di parole, prevalga invece il buon senso e la nostra lista otterrà un sicuro trionfo.

A supplire poi il vuoto lasciato nel Consiglio Provinciale dal compianto cav. ENRICO BREDA proponiamo il sig.

Papete cav. Pasquale come il più idoneo, conoscendo appieno e da vicino i veri bisogni del paese.

Non illudiamoci su altri nomi; la nostra lista rappresenta: *indipendenza, buon senso e cuore.*

Conselve, 14. — Ieri mattina questa cittadina, sortendo da casa, trovò che le vetrine di tutti i negozi e le imposte dei vari esercizi erano letteralmente pavesate di svariate fogli contenenti affettuose dediche e felicitazioni in prosa ed in versi ed elegantissimamente stampate o litografate.

Che avveniva?... Il giovane nostro concittadino, l'egregio sig. Schiesari Giovanni, cingeva la laurea in ambe.

Ed io pure, caro Giovanni, che quasi ti ho veduto nascere, io pure mi felicito teo augurandoti uno splendido avvenire; e mi felicito del pari colla cara tua famiglia la quale certamente, per mezzo tuo, avrà gioia e conforti perenni.

E pensare quanto colmo di gioia sarebbe stato ieri il cuore del caro amico Tot, del tuo buon papà, se quel cuore (cuor d'oro) avesse potuto battere più lungamente.... Povero amico!...

Don Crescendo

CRONACA DI CITTÀ

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Finora la lotta elettorale di quest'anno ci costò poca fatica, o, per dire la verità tutta intera, non ci ha preoccupato nè punto nè poco.

Vero è che i nostri confratelli della stampa cittadina, poco su poco giù, hanno fatto altrettanto, per cui si direbbe quasi che in fatto di elezioni ci sia stata quest'anno una consegna comune a tutti: quella di russare.

Però il mutismo della stampa, che arrivato fino a questo punto, cioè quasi alla vigilia del voto, potrebbe sembrare inspiegabile, ha invece il suo motivo abbastanza fondato.

Ci teniamo a dimostrarlo, per conto nostro, soprattutto ad un corrispondente della *Gazzetta di Venezia*, il quale, in mezzo a parecchie cose giuste dette nella sua lettera, osserva un po' amaramente, quanto alla stampa patavina, che « questa non parla, non prepara, non incurra alla lotta; non pensa darvi alcun indirizzo. »

È vero che il corrispondente soggiunge: « E poi: questa stampa cosa potrebbe fare se non sa ancora a quale dei vecchi programmi amministrativi le maggiori Associazioni pensino di fare ritorno oppure se vogliono abbracciarne dei nuovi? »

Di questa perplessità delle maggiori Associazioni, forse il corrispondente ne sa qualche cosa più di noi: ad ogni modo se la perplessità esiste, nulla servirebbe meglio a giustificarcene, che non la nostra volta ci fossimo dimostrati perplessi.

Ma è proprio vero che nelle file del nostro partito, per le Elezioni amministrative di quest'anno, ci sia questione di programmi?

Sinceramente non ce ne siamo accorti, nè abbiamo assistito da un anno a queste parti, in Consiglio Comunale, ad alcune di quelle manifestazioni solenni, ad alcuni di quei voti, onde si potesse dedurre che il programma dell'Amministrazione attuale fosse cambiato, per lo meno sostanzialmente modificato.

Questo programma per noi è chiaro, chiarissimo, e non ammette equivoci: è un programma secondo il quale, tenuto calcolo delle condizioni del bilancio, conviene amministrare con parsimonia, regolando le spese sulle risorse ordinarie, in una parola guardarsi bene dal fare il passo più lungo della gamba.

Questo programma di parsimonia, che non è grettezza, è il solo che possa preservare l'Amministrazione del nostro Comune dai fastidi e dai guai, che affliggono tanti altri Comuni del Regno, l'esempio dei quali dobbiamo guardarci bene dall'imitare.

Possiamo noi dire che il nostro Consiglio Comunale, che l'Amministrazione abbia sempre rispettato fedelmente, rigorosamente questo programma?

Non seguiremo il corrispondente più volte citato della *Gazzetta* nella sua requisitoria sulle contraddizioni alle quali abbiamo assistito in Consiglio, e delle quali fuori del Consiglio altri furono responsabili.

Quelle contraddizioni, che realmente si sono verificate, che si verificano ancora, formano la piaga di molti Comuni del Regno, e noi dobbiamo fare tutti gli sforzi perchè il nostro non ne rimanga inquinato.

La ragione della nostra riserva, quasi fino all'ultima ora, sta dunque tutto in questo.

Programmi amministrativi da discutere non ci stavano dinanzi, dal momento che il nostro giornale, sorto con un programma politico-amministrativo netto e conforme nelle sue linee generali a quello della maggioranza del Consiglio, mai sconfessato, non si schierò mai contro la maggioranza stessa, bensì le fu palesemente benevolo.

Ciò che il Comune cerca e desidera è che questo programma venga in tutto e per tutto sinceramente applicato, costanza deboli condiscendenze come all'infuori di qualsiasi considerazione personale o di elastiche transazioni, che ne compromettano il risultato, lasciando entrare per la finestra quanto non è ammesso in libera pratica per la porta.

Tutti coloro che divideranno queste nostre idee, provandolo, non soltanto a parole, ma colle proposte dei nuovi Consigli, avranno il Comune per alleato; e noi crederemo di fare l'interesse degli amministrati associando a quella degli altri l'opera nostra per raggiungere questo scopo.

In ogni modo crediamo bene, crediamo utile per noi e per i nostri amici premettere fin d'ora una esplicita dichiarazione.

Il Comune, giornale che ha un programma netto e a linee precise in fatto di politica e in fatto di amministrazione, nelle lotte elettorali non tiene tanto alle vittorie numeriche dell'urna, quanto alla coerenza delle sue opinioni, che deve risultare dalla scelta de' suoi uomini.

La sola cosa che potrebbe preoccuparci, è quella per avventura di essere accusati di contraddizione.

Ma ci sentiamo pienamente sicuri che quest'accusa non la meriteremo mai.

f.b.

CORSETTE

L'abbondante iscrizione di bighe ha permesso di aggiungere una seconda giornata a questa corsa, per la quale il popolino di Padova ha tutti i suoi entusiasmi. Fu organizzata una consolazione di due batterie e intercalate tre batterie di fantini.

Nei palchi il pubblico era molto meno fitto che nel recinto; ma non mancava ai posti migliori un gruppo numeroso e gentile, elegantissimo, che seguiva con interesse - malgrado le lunghe attese - le prove spettacolose.

Più che dei cavalli, ieri fu lavoro della presidenza, perchè i bigaroli ed i fantini appartengono ad una *gentilhomerie* sulla quale non si può fare troppo assegnamento e spesso risulta meno domabile che gli imbrozzarriti broconi da biga. Tutti volevano correre, tutti volevano fare di loro testa ed occorre tutta l'autorità presidenziale e lo spavento di multe sui premi non ancora riscossi per mettere un po' d'ordine.

Lo starter dovette adoperare tutta la rude

energia per calmare, nelle scuderie, lotte e pugilati.
Non dirò che le corse dei fantini fossero bellissime - specialmente nei riguardi della eleganza di costumi e di equipaggiamenti, ma qualche prova offese buona gara. Parecchi cavalli accentuarono una simpatia speciale per gli sbocchi della pista dai quali venivano respinti a fatica ed a legnate, ma altri seguirono bene la pista e la corsa si chiuse con la seguente assegnazione di premi:

1. (L. 200) a *Newermide* di E. Chiodi da Narni.
2. (L. 150) a *Tempestino* di E. Chiodi da Narni.
3. (L. 100) a *Otello* di Galimberti Oreste da Empoli.

Le bighe erano padovane - tutta gloria nostra - coi bigaroli Stefano Stefani detto Becco, Aggio, Penello (proprietario) e Moratti.

Per fortuna non si dovevano percorrere che due soli giri, ma restò tempo ugualmente, nelle due batterie, a digressioni fuori programma.

La biga di Stefani detto Becco ebbe rotto un tirante, ma arrivò ugualmente in tempo per far parte della decisione perchè quella di Aggio credette bene, dopo il primo giro di dare una copatina ai Casselloni di dove fu voltata e rimessa in pista.

Nella seconda batteria, lo stesso Stefani rimase «rovesciato ed andò in terra» come riferì un rapporto di giudici, molto preciso, per aver tentato di passare di dentro; mentre lui protestò che furono invece gli altri a fargli il colpo.

Si videro i cavalli sciolti, con la biga caricata sulla ruota sinistra, galoppare verso i Casselloni: il presidente Cittadella-Vigodarzere s'era già lanciato di corsa verso il luogo della caduta quando si vide lo Stefani che veniva innanzi ballando sulla pista fra le grida e le grosse risa del popolino amico.

Cose che avvengono alle bighe!

La partenza della decisione ebbe un momento terribile. Tre bighe, perduta la direzione giusta - perchè uscendo dai Casselloni né cavalli né uomini sanno dove vanno - minacciarono una grande rovina aggrovigliandosi in un gruppo arruffato di cavalli, uomini, bighe e fruste. Un urlo uscito dai petti delle spettatrici più gentili segnò il pericolo - un nuvol di polvere segnò lo sforzo dei cavalli e delle ruote forzate in una diversione repentina ed il gruppo si sciolse allungandosi poi in lunga fila che si dispose ed arrivò nel seguente ordine:

1. (L. 150 e band.) Penello Bernardò (guidatore-proprietario);
2. (L. 100 e band.) Carlo Alfonsi (guidatore Moretti);
3. (L. 80 e band.) Rampazzo Antonio (guidatore Stefani);
4. (Bandiera) Razzolini Antonio (guidatore Aggio).

Le bandiere furono dignitosamente accolte dai vincitori e festeggiare la sera con solennità.

Stamane alle 5 i fantini nei costumi di ieri passeggiavano ancora al Pedrocchi.

Esposizione Nazionale dell'arte applicata alla industria in Torino nel 1892.

Fra un anno sarà solennemente inaugurato in Torino il monumento al Gran Re *Vittorio Emanuele* opera insigne, che la munificenza di S. M. Umberto I volle si erigesse nella città, ove ebbe culla il risorgimento italiano. L'avvenimento per cui in quei giorni andrà lieta Torino, sarà festa nazionale ed artistica ad un tempo.

Fede alle proprie tradizioni e agli scopi che si propone e nell'intento di rendere più solenne quell'avvenimento, la Società Promotrice dell'Industria Nazionale, d'accordo con quella delle Belle Arti, stabilì di bandire per quella occasione una Esposizione in cui l'arte abbia a mostrarsi in una delle più geniali e pratiche manifestazioni, e sarà l'Esposizione dell'Arte applicata all'Industria.

Associazione popolare « Savoia ».

Fu diramata la seguente Circolare:

Padova, 15 Luglio 1891.

ONOREVOLE SIGNORE
Si prega la S. V. d'intervenire alla riunione che avrà luogo nel giorno d'oggi mercoledì alle ore 8 1/2 pom. nella Sede dell'Associazione col seguente

ORDINE DEL GIORNO

«Relazione del Comitato Elettorale e proclamazione dei candidati al Consiglio Comunale e Provinciale.»

LA PRESIDENZA

Bollettino giudiziario.

Fra le disposizioni dell'ultimo bollettino giudiziario troviamo la seguente:
Zorzi vicepresidente al nostro Tribunale fu nominato presidente a Castiglione delle Stiviere.

Ci congratuliamo coll'ottimo magistrato

della promozione meritata, ma siamo dispiacenti della sua partenza da Padova, dove, anche per le sue distintissime qualità di cittadino, si era conciliato la stima e l'affetto di quanti lo conoscevano.

A lui e alla sua famiglia rispettabile, auguri sinceri, colla speranza di rivederci.
De Filippi giudice a Varese è nominato presidente di Sezione a Padova.

Incidenti di corse.

Ieri sera mentre la terza batteria dei Fantini usciva da via delle Grazie, il cavallo numero 18 prese la mano al ragazzo che lo montava e voltando verso S. Croce atterò la guardia municipale numero 17 che stava trattando la gente accalcantesi ai lati della via. Il cavallo prese la fuga lungo il corso V. E. inseguito dalla brava guardia municipale che prontamente rialzatosi, non curando le contusioni certamente riportate e la divisa danneggiata, si lanciò sulle sue tracce.

L'animale fu fermato dal cocchiere del Tramvia numero 14, *Sensi Vittorio*, unitamente alla guardia municipale che raggiunto riuscì a tranquillizzarlo e riaccompagnarolo nella pista dove fece a tempo di prendere parte alla terza corsa.

Una parola di elogio è dovuta alla guardia municipale numero 17 ed al bravo cocchiere del tramvia alla cui prontezza e coraggio si deve lo scongiuro di disgrazie certe.

La guardia municipale del resto non è alle sue prime armi in fatto di atti coraggiosi e sappiamo che ebbe più volte lettere di encomio e gratificazioni per il suo contegno lodevolissimo.

Durante quel po' di panico inevitabile in tali occasioni, il signor Peis Ferdinando, abitante in via Ponte Corvo, fu allegerito del remontoir e catena.

Pure durante le corse un carro ad un cavallo rinculando per cambiare via, in seguito ad invito di una guardia municipale, rovesciò una baracca di vendita acqua in ghiaccio mandando in frantumi il capitale in vetri del povero venditore di rinfreschi.

Concerti.

Domani sera alle otto vi sarà al caffè della Stazione ferroviaria uno dei soliti simpatici concerti che fanno passare un paio d'ore delizioso ai molti frequentatori del fresco ritrovo.

Facilitazioni ferroviarie.

Le stazioni di Arsiero, Schio, Castel Franco e Bassano sono autorizzate a rilasciare nei giorni 18 e 19 corrente, in occasione delle feste del *Redentore*, speciali biglietti andataritorno per Venezia, di seconda e terza classe, con la riduzione del 60 per cento sui prezzi normali.

I treni partenti dalle sopraindicate stazioni troveranno coincidenza a Padova con gli speciali annunziati dalla Rete Adriatica.

I biglietti saranno validi per il ritorno fino all'ultimo treno del 21 corr.

La bella incognita.

L'altra sera verso le sette saliva a Pedrocchi su una vettura di piazza una bellissima figurina muliebre vestita con una eleganza di damina.

Un signore tentò di prendere egli pure col piede lo staffone del legno, accennando ad una intenzione come invasiva.

La simpatica signora con una graziosissima quanto vigorosa manovra di ombrellino respinse a terra l'audace, mentre il bucefalo si disponeva a divorare, per modo di dire, la via.

Il garzone d'un tabaccaio vicino avrebbe seguito la carrozza durante la breve esercitazione dell'ombrellino che la signora non lasciava di appoggiare vigorosamente sulle spalle e sulla testa del signore.

La vettura in breve sottrasse la bella percuotitrice alle maldicenze dei pochi presenti.

Il furto di ieri sera.

Verso le sette pom. di ieri mentre i proprietari della casa N. 357 in via Fabbri erano alle corse, ignoti introdottisi nelle stanze vi rubarono ogni cosa di valore che poterono trovare.

All'ultimo piano di detta casa abita il proprietario dello stabile sig. *Giaccon Giovanni*, che tiene come governante certa *Piccola Caterina*.

I ladri venuti a conoscenza che il Giaccon tiene un discreto capitale in numerario deliberarono di fare una visitina di saccheggio alla sua stanza da letto.

A questo scopo ieri sera fra le sette e le undici, mentre il Giaccon e la Piccola erano alla funzione ai *Carmine* e poi a bere un bicchier di vino, i ladri con vigorosissima pressione a mezzo d'uno scalpello da falegname curvarono la stanghetta d'una serratura solidissima che chiude la porta a sinistra dell'appartamento, penetrarono in una prima stanzetta dove frugato nel cassettone nulla trovarono lasciando la porta in massima disordine: e passati nella camera attigua dove dorme la *Piccola* scassinarono i cassetti dell'armadio asportandovi due remontoir d'argento, una

spilla di diamanti, denaro ed altro per un ottantina di lire.

Si comprende che i ladri credevano di aver presa la via giusta per penetrare nella stanza da letto del signor Giaccon perchè è certo che là dovevano aver preso di mira il bottino.

Fortunatamente hanno errato la porta di entrata, chè con minor fatica avrebbero violato l'uscio attiguo che dà nella cucina e da questa nella stanza del padrone.

L'autorità investiga.

Oggi si compie il trigésimo dalla morte di GIOVANNA COLBACCHINI-ABETTI

Dire i meriti e le virtù di questa martire benedetta tornerebbe inutile, erano troppo noti a quanti la conoscevano e l'avvicinavano. Angelica di fisionomia, bella di figura, modestissima sempre, di una bontà eccezionale; figlia, sposa, madre, affettuosissima.

Insidiata da morbo nascosto doveva soccombere, lasciando orfani due teneri figli e nella desolazione del marito e i parenti tutti.

Ancora due giorni prima d'assoggettarsi alla difficile operazione Ella camminava franca e serena.

La mattina che precedeva il giorno destinato, vedendo l'Ospitale lo chiamava il suo nuovo palazzo, e passandogli davanti alla grande cucina del vasto fabbricato, richiamava l'attenzione di chi l'accompagnava, e ridendo, si riservava, superato il male d'invitarli a pranzo.

Aveva la calma e la serenità dell'anima giusta.

Povera Giovanna, chi avrebbe mai potuto sospettare che nel tuo delicato ed esile organismo potesse aver sede malattia così complicata, insidiosa e difficile? Sei quattro giorni bastarono per condurla al sepolcro. - A nulla valsero le cure, le cautele, ed il valore dell'operatore, niente ha potuto salvarla, e sebbene l'operazione durata oltre due ore, fosse riuscita perfettamente, le complicazioni del dopo le tornarono fatali.

Sia benedetta l'anima tua.

Sorveglierà dall'alto, dove certo deve aleggiare il tuo spirito, lo sposo, i figli, e tutti noi che ti abbiamo sempre voluto tanto bene.

15 luglio '91. IERONIMO F.

Pubblichiamo questa bella Epigrafe, scritta del cav. Angelo Sacchetti firmata dai signori A. B. - G. B.

Da trenta giorni Giovanna Colbacchini Abetti a più degna sfera migrò

cosparsa di candidi fiori lo sposo, i figli e congiunti le amiche muti pensosi angosciati nell'intatto avello deposero la santa sua spoglia

oggi appena il pianto prorompe e trova un flebile accento l'immenso cordoglio

quella pia soave delicata creatura meglio delle serene raffaellesche bellezze rammentava le paradisiache apparizioni che l'angelico fratellino da Fiesole genuflesso dipinse nella beata sua cella

pareva che per lei aver non dovesse la terra che vaghi olezzanti sereni caste estasiante dolcezze

ahi quanto fu breve il felice suo pellegrinaggio quanto squalida sconsolata stanzante la repentina sua dipartita

la bella estinta serbava sul labbro l'usato ineffabile sorriso e pareva dicesse ai suoi cari per amor vostro cotanto ho sofferto non piangete ora che il martirio cessò

ANTONIO scrutando gli sconfinati spazi del cielo scoprirai nuova una stella il cui tranquillo splendore sul tuo vedovo nido avrà benefico influsso

l'assù in fulgide cifre si eterni il suo nome

Corriere dell'Arte

Venezia, 14. L'impresa Piontelli annuncia che il 23 corrente si inaugurerà al nostro *Milibrani* una serie di rappresentazioni straordinarie dell'*Atta* con la seguente compagnia di canto: Signore: *Emma Zilli* soprano, *Concetta Mas* mezzo soprano; e signori *Benedetto cav. Lucignani* tenore, *Enrico Stinco Palarmini* baritono e *Leopoldo Cromberg* basso.

Giòmod morente
Un dispaccio da Parigi in data odierna dice che l'immortale autore del *Faust* è in fin di vita, tratto agli estremi da grave malattia cardiaca.

Speriamo che l'arte non sia privata così presto di uno fra i più ispirati suoi cultori.

STATO CIVILE DI PADOVA

Bollettino del 11
NASCITE. - Maschi N. 0 - Femmine N. 2.
MORTI. - Zanon Italia di Giuseppe anni 4 mesi 10.
Catabrigo Zago Carolina fu Giuseppe anni 57 mesi 9 casalinga vedova.

Bollettino del 12
NASCITE. - Maschi N. 2 - Femmine N. 4.
MATRIMONI. - Trieste Moisè fu Giacobbe possidente con Corinaldi co. Benedetta fu Augusto possidente.
Lotto detto Pavanello Antonio di Vincenzo contadino con Varotto Giuditta fu Giacinto contadina.

Franco Giuseppe di Luigi contadino con Cecchinato detta Frate Maria contadina.
Gaiola Antonio di Luigi fornaciere con Cantone Emma di Nicolò lavaidava.
Borgato Domenico fu Domenico villico con Morato Orsola di Pietro villica.

Zandonà Fortunato fu G. B. fabbro con Costantina Maria di Giuseppe sarta.
Rampazzo Angelo fu Antonio contadino con Contin Angelica di Antonio contadina.
Toniato Angelo fu Pietro pittore decoratore con Battello Antonia fu Benedetto casalinga.
MORTI. - Bruniera Luigi di Pietro anni 4.
Minchio Francesco fu Giuseppe anni 83 pensionato coniugato.

Schena Lanari Luigia fu Sebastiano di anni 53 casalinga coniugata, di Padova.
Baldin Franjoia Fosca fu Pasquale anni 74 villica vedova di Piazzola sul Brenta.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

16 Luglio 1891
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 12 m. 5 s. 47
Tempo medio di Roma ore 12 m. 8 s. 14
Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30,7 dal livello medio del mare

14 Luglio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0 - mil.	759.7	758.3	758.2
Termometro centigr.	+24.4	+27.0	+22.7
Tensione del vap. acq.	9.3	11.3	11.4
Umidità relativa	41	42	56
Direzione del vento	SSE	ESE	ESE
Velocità chil. orar. del vento	2	12	12
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 14 alle 9 ant. del 15.
Temperatura massima = + 28.2
" minima = + 19.4

LA VARIETA

Tiro al piccione
Novi figure, 14
Domenica 2 agosto avrà luogo un gran tiro al piccione con premi ascendenti complessivamente a lire 2000, il primo dei quali non potrà essere inferiore alle 1000 lire. Quanto prima si pubblicheranno i programmi.

Nostre informazioni

Il nostro giornale, per sue notizie particolari, era stato il primo ad assicurare che l'ambasciatore francese a Londra, non che allontanarsi dal suo posto all'arrivo e durante il soggiorno dell'imperatore Guglielmo, avrebbe anzi assistito a tutte le feste date in onore dell'augusto ospite della regina Vittoria.

Queste notizie vengono confermate dagli odierni dispacci delle Agenzie.

Dal canto nostro possiamo aggiungere che l'ambasciatore di Francia presso il governo inglese fu oggetto da parte dell'imperatore di speciali cortesie molto rimarcate in seno al Corpo diplomatico.

Ultimi dispacci

BUCAREST, 14. - La Camera si chiuse con un messaggio reale.

LISBONA, 14. - Il Re riceverà venerdì al palazzo di Ajuda col consueto cerimoniale il nuovo nunzio Jacobini.

La famiglia reale verrà appositamente per questo ricevimento da Cintra.

CARLSBAD, 14. - La partenza del principe di Bulgaria seguita completamente conforme al programma. Il principe recasi a Badgastein per continuare la cura e vi resterà tre settimane.

ZURIGO, 14. - Oggi alla Corte d'Assise federale è continuato il processo contro gli imputati nella rivoluzione del Ticino dello scorso settembre. La difesa è terminata oggi.

Dopo breve replica del procuratore generale, l'avv. Zürcher in nome della difesa riconosce che gli accusati non negano il fatto ma-

teriale, ma invocano la legittima difesa e le libertà politiche del Cantone.

Quindi il giurì emise un verdetto assoluto in favore dei 18 imputati.

La Corte delibererà domani senza il concorso dei giurati riguardo al processo in contumacia contro Castioni.

L'uscita degli imputati fu accolta da ovazioni della folla assiepata davanti al palazzo.

Nostri dispacci

La missione Traversi in Abissinia
ROMA, 15, ore 8 a.

Fanfulla, pur dichiarando di non conoscere precisamente gli intendimenti della missione del dottor Traversi presso il negus Menelik, non crede inverosimile che Rudini abbia riconosciuto conveniente di sapere quali siano gli intendimenti di Menelik verso l'Italia, prima di poter prendere un atteggiamento deciso di fronte all'Abissinia.

Fanfulla approva il silenzioso riserbo con cui si è preparata la missione Traversi.

Grata smentita
ROMA, 15, ore 9 a.

È ufficialmente smentito che nella colonia di Massaua si sieno verificati casi di cholera.

Le condizioni sanitarie si mantengono buone.

Fiammiferi
ROMA, 15, ore 11 a.

Nei circoli finanziari è alquanto scossa la fiducia di raggiungere il pareggio colle semplici economie.

Tornasi a parlare della tassa dei fiammiferi.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

	Padova 14 luglio
Rendita Italiana	92.60
Azioni Ferr. Mediterranee	595 -
Meridionali	682 -
Credito Mobiliare	75 -
Credito Fondiario	75 -
Rendite Nazionali	75 -
Rendite di 4 1/2	489 -
Rendite di 5	60 -
Azioni Società Veneta di Costr. e	60 -
Banca Veneta	251 -
Acciaierie di Terzo	251 -
Miniera di Monfrate	251 -
Ottolengo Cantoni	251 -
Veneziane	251 -
Carabinieri	251 -
Società Anonima Lagunara	40 -
Carabinieri	38 -
Carabinieri	38 -
Carabinieri	38 -
Carabinieri	38 -
Carabinieri	38 -

Leone Angeli, ger. responsabile

Novità!

Profumi di moda delle dame di Parigi e Londra

Ambo i profumi si raccomandano per speciali novità

Damara
Essence Concentree
DAMARA
che spande un profumo graditissimo di « bouquet »

Essenza
COELOGINA
estratta da una specie d'orobancha e preparata di me con un intenso ed eccellente profumo.

Glas des Peasen (Novità)
Hedergench

J. G. Popp
Fornitore delle Corti d'Austria e di Grecia
Vienna, Parigi e New-York.

Si possono avere in Vienna l. Bognergasse 2, come pure in tutte le profumerie, drogherie e primari parucchiere di Padova e Italia.

ACQUA DI MARE

Il sottoscritto abitante sopra il Teatro Santa Lucia terzo Piano N. 581 avvisa il pubblico che fino dal giorno 7 Giugno comoda di metodo per gli anni scorsi, assume il trasporto dell'ACQUA DI MARE, e consegna a domicilio per bagni ed anche per libite.

Ogni giorno per tutta la stagione d'estate prezzi onestissimi. CALLEGARI ORAZIO

Comodità per le famiglie

Nel negozio dietro la Chiesa San Canziano si vende Crema alla vaniglia con zabaglione, specialità Unica senza confronto.

Centesimi 7 ogni due pezzi.

Provate e sarete soddisfatti.

Nella nostra tipografia fornita di nuovi e copiosi caratteri si eseguisce con la massima diligenza qualunque lavoro, in breve tempo ed a prezzi di tutta convenienza.

Orari Ferroviari

1.° GIUGNO 1891

Rete Adriatica

Societa Veneta

Padova-Venezia		Venezia-Padova		Padova-Venezia		Venezia-Padova	
diretto 3,47 a.	4,35 a.	omn. 4,15 a.	5,28 a.	misto 5,6 a.	7,36 a. R. S.	da Fusina 5,6 a.	6,50 a. misto
misto 6,25 »	8,2 »	» 6,10 »	7,29 »	» 7,10 »	9,40 »	Ven. RS. 6,15 »	8,54 »
omn. 7,59 »	9,15 »	» 8,10 »	9,44 »	» 10,6 »	12,36 p. »	» 9,58 »	12,28 »
» 9,50 »	11,5 »	» 9,15 »	10,6 »	» 1,30 p.	4, » »	» 1,22 p.	3,52 p. »
diretto 1,11 p.	1,50 p.	omn. 12,5 »	1,18 p.	» 3,22 »	4,33 Mira P.	Mira P. 4,51 »	6, » »
accel. 1,21 »	2,30 »	» 12,5 »	1,18 p.	» 5,30 »	8, » R. S.	Ven. RS. 4,44 »	7,14 »
misto 3,40 »	5,13 »	» 12,5 »	1,18 p.	» 8,20 »	10,50 »	» 8,12 »	10,42 »
diretto 5,49 »	6,35 »	misto 4, »	4,39 »				
omn. 8,1 »	9,15 »	» 4, »	4,39 »				
accel. 10,20 »	11,20 »	» 4, »	4,39 »				
		diretto 2,40 p.	3,22 »				
		» 4, »	4,39 »				
		misto 4,15 »	5,43 »				
		» 6,15 »	7,41 »				
		diretto 10,35 »	11,21 »				
		accel. 10,55 »	11,53 »				
Padova-Verona		Verona-Padova		Padova-Bassano		Bassano-Padova	
omn. 7,30 a.	10,20 a.	diretto 2,26 a.	3,44 a.	omn. 4,52 a.	6,46 a.	5,29 a.	7,19 a. omn.
diretto 9,48 »	11,16 »	omn. 5,10 »	7,48 »	misto 8,5 »	9,54 »	Campos. 8,9 »	8,47 » misto
omn. 1,33 p.	4,20 p.	» 5,10 »	7,48 »	» 11, »	11,41 Campos.	» 8,37 »	10,30 »
diretto 4,43 »	6,9 »	» 5,10 »	7,48 »	» 2,27 p.	4,20 p.	» 3,2 p.	4,55 p. »
misto 7,52 »	10,5 »	» 5,10 »	7,48 »	» 6,5 »	6,46 Campos.	» 5,3 »	5,39 »
accel. 11,59 »	1,32 »	omn. 5,10 »	7,50 »	omn. 6,40 »	8,28 p.	Campos. 9,31 »	10,6 » misto
Padova-Bologna		Bologna-Padova		Padova-Montebelluna		Montebelluna-Padova	
omn. 5,38 a.	10,20 a.	diretto 2,10 a.	4,32 a.	omn. 4,52 a.	6,30 a.	7,10 a.	8,47 a. misto
accel. 11,14 »	2,55 p.	omn. 5, »	9,35 »	misto 11, »	12,50 p.	4,4 p.	5,39 p. »
diretto 3,26 p.	6,20 »	da Rov. 5,15 »	7,24 »	» 6,5 p.	7,54 »	8,33 »	10,6 »
misto 5,55 »	11,20 »	misto 9, »	3,15 p.				
» 8,30 »	10,10 f. Rov.	» 9, »	3,15 p.				
diretto 11,25 »	1,50 »	accel. 6,30 p.	10,12 »				
Mestre-Udine		Udine-Mestre		Padova-Bagnoli		Bagnoli-Padova	
diretto 5,21 a.	7,42 a.	misto 1,50 a.	6,21 a.	misto 7,10 a.	8,48 a.	5,17 a.	6,55 a. misto
omn. 5,43 »	10,5 »	omn. 4,40 »	8,36 »	» 1,30 p.	3,8 p.	9,52 »	11,30 »
misto 7,59 »	8,50 f. Trev.	da Trev. 10,50 »	11,44 »	» 7,35 »	9,13 »	5,2 p.	6,40 p. »
omn. 11,5 »	3,10 p.	diretto 11,16 »	1,50 p.				
diretto 2,26 p.	4,50 »	omn. 1,10 p.	5,46 »				
misto 5,12 »	6,5 f. Trev.	da Trev. 6,40 »	7,33 »				
» 6,33 »	11,30 »	omn. 5,40 »	10,5 »				
omn. 10,33 »	2,25 »	diretto 8,8 »	10,33 »				
Monselice-Legnago		Legnago-Monselice		Padova-Vittorio		Vittorio-Padova	
omn. 7,25 a.	8,40 a.	omn. 7,20 a.	8,35 a.	misto 7,20 a.	8,25 a.	6, » a.	7,5 a. misto
misto 2,30 p.	4, » p.	accel. 10,10 »	11,40 »	» 10,10 »	11,15 »	8,50 »	9,55 »
omn. 7, » »	8,10 »	omn. 8,10 p.	9,20 p.	» 4, » p.	5,5 p.	2,10 p.	3,15 p. »
				» 7,25 »	8,30 »	6, » »	7,5 » »



FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

Brevettato dal Reale Governo
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglia d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873
Gran Diploma di 1.° grado all'Esposizione di Londra 1883
Medaglia d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vomiti; questa sua ammicabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato con l'acqua, col sale, col vino e col caffè. La sua azione principale è di quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antivermoso e si raccomanda alle persone soggette a quel mal essere prodotto dallo spleen, nonché al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causate da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incoforti. Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2

Esigere sull'Etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTROFEZZIONI



MIRACOLOSA INIEZIONE e Confetti

COSTANZI autorizzati alla vendita dal Ministro dell'Interno (Ramo Sanitario)

Con questi medicinali si guariscono radicalmente in 2 o 3 di le ulcere in genere e le gonoree recenti e croniche di uomo e donna, anche le più ostinate, ed in 20 o 30 giorni le arene e bruciori, flussi bianchi e segnatamente gli stringimenti uretrali, di qualsiasi data e ciò ora non è l'inventore che lo dice, ma bensì i legali certificati degli esimii medici-chirurgi M. Cagnoli di Genova; G. Pizzetti di Parma; E. Di Tommaso di Napoli e di molte altre celebrità mediche che si omettono citare per brevità di spazio, nonché oltre mille lettere di ringraziamento di ammalati guariti, lettere e certificati visibili originariamente metta a Parigi Boulevard Diderot, 38 e metà in Napoli, Via Mergelina 6, tutti i giorni, dalle 9 alle 11 ant; ed in parte fedelmente trascritte nella dettagliatissima istruzione che è annessa a detti medicinali. Chi usa l'Iniezione, contemporaneamente ai Confetti, ottiene la guarigione con sorprendente brevità di tempo.

A coloro che non raggiungeranno a comprendere la vera importanza di tali attestati, ma che pur bramano guarirsi una volta per sempre, è data facoltà di pagare la cura dopo verificata la guarigione, mediante trattativa da convenirsi direttamente coll'inventore Costanzi.

Prezzo dell'Iniezione L. 3,00; con siringa igienica ed economica L. 3,50. Prezzo dei confetti per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50 L. 3,80. Si vendono in tutte le buone farmacie dell'universo. A Padova Ponte S. Giovanni e presso la Farmacia Camuffo Via S. Clemente, che ne spedisce anche in provincia mediante aumento di cent. 75 — Esigere sull'etichetta di ogni scatola e boccetta la firma autografa in nero dell'inventore.

ALBUM DELLA BELLEZZA

Ritocchiamo Album 12 splendidi quadretti di celebri artisti contenenti le più belle figure di donne, riprodotti perfettamente in fototipia, con elegante busto oro e seta a sole L. 5,50. Spedire Carlotta — Vaglia di L. 5,50 UNIONE ARTISTICA, Agnello, 3, Milano. — Diffidete delle contraffazioni e imitazioni.

MALATTIE

STOMACO PASTERON

(BISMUTH e MAGNESIA)
Questo Pastiglie e Polvere antacidico, digestivo, guariscono i Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, Digestioni laboriose, Agruzzo, Vomiti, Flatulenza, Coliche; esso regolarizza le Funzioni dello stomaco e degli intestini.
Polvere: L. 6. — PASTIGLIE: L. 3.
Esigere sulle sigarelle il logo del Governo francese e la firma di J. FAYARD.
Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI.

Vero Estratto di Carne

LIEBIG

Fabbricato a FRAY-BUENOS (America del sud)
LE PIU' A T DISTINZIONI ALLE PRIMAR E ESPOSIZIONI FINO DAL 1867
e fuori concorso dal 1885 in tutte le Esposizioni

GENUINO SOLTANTO se ciascun vaso porta la firma in inchiostro azzurro
DOMANDARE SEMPRE IL VERO LIEBIG

L'Estratto di Carne Liebig serve per la preparazione istantanea di un eccellente corroborante brodo, e per migliorare e condire ogni sorta di minestre, salse, legumi e piatti di carne.

Bene usato, oltre la straordinaria comodità, è di grande economia nelle famiglie e provvido mezzo corroborante per le persone deboli e ammalate.

GUARDARSI dalle contraffazioni e imitazioni dell'etichetta e apsula, e dalle sostituzioni in generale e specialmente di quelle in vasi portanti abusivamente il nome di LIEBIG.

Depositari per l'Italia, CARLO ERBA, Milano e Successori di FRIDR. JOBST.
Vendita al dettaglio presso tutti i farmacisti, droghieri e salumieri el Regno.

Premiata Fonte Acinua - Ferruginea di CELENTINO

IN VALLE PEJO NEL TRENTINO.
Ricca di ferro e gaz carbonico, la preferita delle Acque da tavola, unica consigliata dai Medici per la cura a domicilio.
DIREZIONE IN BRESCIA, Piazza del Duomo, Palazzo Bevilacqua, F. CHIOGNA.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA - UNICA per la CURA A DOMICILIO.
Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/M, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Nazionale di Parigi.

L'Acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva di gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gassosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipochondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.
Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta e la capsula con impresso Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.

In PADOVA deposito principale presso la ditta PIANERI e MAURO

FONTE RABBI

Direzione e Depositi Pasoli Francesco
DA VERONA

Acqua Acidula Ferruginosa la migliore in Europa appoggiata da tutti i Medici

BANCA VENETA

di Depositi e Conti Correnti
SOCIETA ANONIMA - Sede VENEZIA - Succursale PADOVA
CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4.000.000
SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 Giugno 1891

ATTIVO

1 Azionisti saldo azioni	L. 1.375,—
2 Banca Nazionale Conto disponibile	» 938,96
3 Cassa	» 312.149,21
4 Effetti di cambio in Portafoglio	» 8.087.495,36
5 Effetti in Sofferenza	» 121.265,02
6 Crediti in sofferenza degli esercizi preced.	» 223.482,58
7 Sovvenzioni su pegno di Titoli	» 82.157,80
8 » » Mercè	» 138.236,—
9 Rapporti	» 589.380,—
10 Valori diversi	» 168.983,69
11 Effetti pubblici e valori industriali	» 5.010.105,65
12 Partecipazioni diverse	» 350.000,—
13 Conti correnti garantiti	» 112.707,34
14 Banche e Corrispondenti diversi	» 3.688.614,42
15 Beni stabili	» 300.000,—
16 Mobilio	» 6.000,—
TOTALE L. 29.589.460,24	

17 Depositi liberi a custodia	» 1.412.808,—
18 » a garanzia operazioni diverse	» 3.860.810,01
19 » a garanzia cariche	» 572.250,—
20 Debitori in Conto Titoli	» 4.427.000,—
21 Spese e tasse del corrente esercizio	» 19.272.868,01
TOTALE L. 29.589.460,24	

PASSIVO

1 Capitale Sociale	L. 4.000.000,—
2 Fondo di riserva	» 358.205,85
3 Creditori in Conto Corr. fruttif. a tassi diversi	» 10.343.438,53
4 » » in Conto Corr. disp. senza inter.	» 14.312,82
5 » » in Conto Corr. non disponibile	» 201.799,35
6 Banche e Corrispondenti diversi	» 3.898.474,07
7 Effetti a pagare	» 51.954,78
8 Chèques	» 189,—
9 Vaglia in Circolazione dello Stab. merc.	» 7.279,70
10 Azionisti Conto Cedole in corso e arretrate	» 7.043,—
TOTALE L. 29.589.460,24	

Venezia, 13 Giugno 1891

Il Presidente

A. TREVES

I Sindaci
A. PARENZO - E. CASTELNUOVO
La Banca riceve danaro in conto corr., corrispondendo l'interesse del 3% in Conto disponibile con facoltà ai correntisti di prelevare sino a Lire 6000 a vista, e somme superiori con tre giorni di preavviso.
S'incassa per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.
Eseguisce ogni operazione di Banca.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Il Direttore
A. BESOZZI
Riceve valori in semplice custodia. Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero.

Il Capo Contabile
A. FACCONI
S'incassa e paga gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

Padova, 1891 - Prem. Tip. Sacchetto

COOPERATIVA INCENDI

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA A CAPITALE ILLIMITATO - SEDE DI MILANO

Situazione al 1.° Gennaio 1891.

Capitale sociale versato per tre decimi	L. 5844400,00
Fondo di riserva	» 338177,20
Premi in portafoglio	» 1285653,53

DIECI PER CEN' O DEI PREMI

agli Assicurati anche non Azionisti

Si assumono anche aumenti a polizze in corso con altre Società a Ulterio gratuito di consulenza per gli Assicurati

Direzione: Milano, Via Giulini, N. 6

PADOVA - Ing. Arch. MASSIMILIANO ONGARO
Via Maggiore, Palazzo Del Zigno

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO con GLICERINA ed IPOFOSFITI di CALCE e SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOL E FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE.

— SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE —

Si regalano Lire 1000

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli ZEMPT, che è di azione istantanea, non brucia i capelli, né macchia la pelle, ha il pregio di colorire in gradazioni diverse, ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Solo ed unica vendita della vera tintura, presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT profumieri chimici, Galleria Principe di Napoli, N. 5 - Napoli.
PREZZO IN PROVINCIA L. 6.

AVVISO ALLE SIGNORE

DEPELAORIO FRATELLI ZEMPT

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle e inoffensivo e di sicurissimo effetto. Solo ed unica vendita presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT, Galleria Principe di Napoli, N. 4, Napoli.
Si vende in PADOVA presso Bedon A. 1090, Via S. Lorenzo, Margola Giovanni, Camuffo Giovanni e presso tutti i principali Farmacisti e Farmacisti di tutte le città d'Italia.